

CAP. 1 FATTORI SOCIALI ED ECONOMICI

1.1 – Ambiente e società nelle aree urbane

1.2 – La misurazione del benessere urbano - Progetti BES, UrBES E Smart city

1.3 – Fattori demografici nelle aree urbane

1.4 – Lo scenario economico nelle aree urbane

1.5 – Demografia di impresa

1.6 – Dinamiche demografiche nel decennio 2001-2011



AMBIENTE E SOCIETÀ NELLE AREE URBANE

A.R. Medici – ISPRA, Dipartimento Stato dell'Ambiente e Metrologia Ambientale

Le **città** sono i luoghi dove l'attività antropica e la crescente presenza delle tecnologie esplicano tra i più alti impatti sull'ambiente che si ripercuotono sul benessere psico-fisico e sociale di chi vi risiede.

Le **città**, pertanto, sono gli ambiti in cui si gioca la sostenibilità dei modelli di sviluppo e i luoghi dove possono essere messe in atto politiche rilevanti sia per lo stato dell'ambiente del pianeta sia per la qualità della vita nei singoli ambienti urbani.

La sfida di **misurare lo sviluppo sostenibile** risiede nella difficoltà di selezionare gli indicatori opportuni, intrinseca alle sue caratteristiche di processo multidimensionale e dinamico

La **disponibilità di dati sull'ambiente** vuole essere un contributo del X Rapporto alla condivisione della **base conoscitiva** necessaria a migliorare l'eco-efficienza delle città e quindi la qualità della nostra vita e del benessere sociale.

LA MISURAZIONE DEL BENESSERE URBANO

A. Ferrara, A. Morrone – ISTAT

- ✓ Progettare una politica nazionale per le città significa in primo luogo prevedere azioni e governance orientate all'incremento della qualità urbana, che rendano le nostre città posti del "buon vivere".
- ✓ Necessario implementare sistemi di monitoraggio basati su set di misure condivise, che consentano ad amministratori e stakeholders di verificare i progressi e di valutare l'efficacia delle soluzioni adottate.
- ✓ Per monitorare le iniziative promosse dalle amministrazioni, gli obiettivi e i risultati raggiunti è l'Istat è impegnato in una serie di progetti, tra loro interconnessi, che hanno come punto di partenza il **progetto BES** - Benessere equo e sostenibile
 - finalizzato all'individuazione delle misure, da affiancare a quelle macroeconomiche tradizionalmente utilizzate per la misura della crescita, idonee a rappresentare il progresso dei territori verso l'incremento del benessere dei cittadini
 - promosso nel 2012 dal Istat e Cnel con il coinvolgimento dei rappresentanti delle parti sociali e della società civile e del mondo della ricerca
 - con risultati fino ad oggi resi disponibili nei rapporti annuali 2013 e 2014 per assicurare la necessaria base informativa per l'implementazione e il monitoraggio delle policy

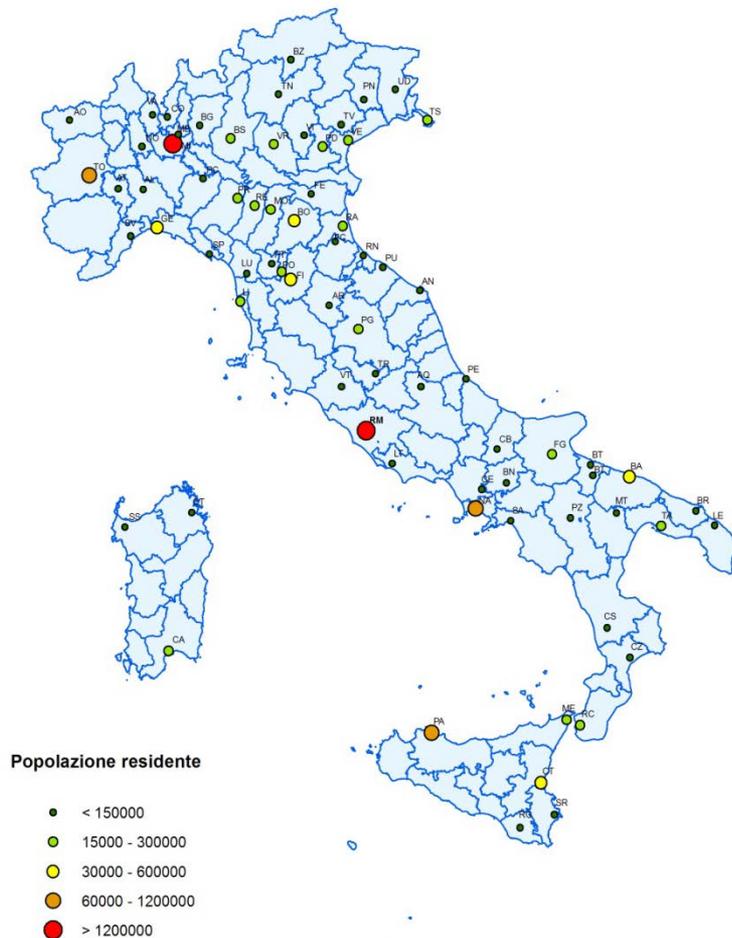
- ✓ Dal Bes sono derivati i progetti **Bes delle province** (oggi in presentazione all'Istat) e **UrBes**, dedicato all'analisi dei contesti urbani:
- ✓ per le 11 dimensioni di analisi (*Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione tempi di vita, Benessere economico, Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza, Benessere soggettivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Ricerca e innovazione e Qualità dei servizi, escludendo solo il benessere soggettivo rispetto all'originale impianto concettuale del BES*) sono state individuate misure pertinenti alla descrizione dei contesti territoriali locali
- ✓ il secondo Rapporto UrBes (primavera 2015) integra una serie di avanzamenti rispetto al prototipo del 2013, incrementando la capacità informativa sul Bes nelle città (il nuovo set di indicatori passa da 25 a 64) e rafforzando la rete dei comuni aderenti al progetto (da 15 a 29 comuni, incluse quasi tutte le città metropolitane)
- ✓ L'obiettivo è quello di rendere la base UrBes uno strumento cardine del funzionamento corrente delle istituzioni territoriali,
 - da utilizzare per una pluralità di innovativi strumenti di pianificazione e *reporting* sullo stato della città, quali il Documento unico di programmazione, la Rendicontazione sociale ed ambientale, i Piani di performance e di trasparenza previsti dalla legislazione vigente.
 - per promuovere lo sviluppo di esperienze di partecipazione e di democrazia locale basate sul principio di *accountability*

- ✓ Nella stessa ottica il **Monitoraggio delle Città e Comunità intelligenti** sviluppato con il coordinamento dell'Istat in applicazione della legge 221/2012, art. 20, nell'ambito del Comitato tecnico delle Comunità intelligenti operante presso l'Agid.
- ✓ In base alla normativa le Amministrazioni pubbliche interessate possono aderire allo **Statuto della cittadinanza digitale** (in corso di definizione), impegnandosi a rispettarne i principi e le condizioni.
- ✓ Annualmente è prevista la redazione di un **Piano nazionale delle comunità intelligenti** e di un **Rapporto annuale sull'attuazione del piano**, redatto attraverso un **Sistema di monitoraggio** basato su indicatori statistici relativi alle condizioni economiche, sociali, culturali e ambientali delle comunità intelligenti
- ✓ Secondo l'approccio proposto nell'ambito del Comitato, che sottolinea le **forti interrelazioni con le finalità del progetto UrBes**, il concetto di Smart city è descritto
 - come un **orientamento ad operare in modo tecnologicamente innovativo alla soluzione dei problemi di vivibilità urbana**
 - come un **strategia per contrastare la povertà e le diseguaglianze**, garantendo al contempo le **opportunità di progresso e benessere sociale ed economico delle comunità, la sostenibilità dell'impiego delle risorse e l'ottimizzazione della fornitura dei servizi ai cittadini**
- ✓ I progetti attivati saranno quindi monitorati e valutati in funzione della **caratterizzazione rispetto alle dimensioni del benessere**, all'**orientamento verso i principi dello Statuto** e alla scelta delle leve implementative derivate **a)** dalla azione abilitante dei fattori tecnologici e applicazioni ICT; **b)** dall'attivazione di progetti di innovazione sociale; **c)** dal ri-orientamento delle azioni di *governance* istituzionale.

FATTORI DEMOGRAFICI NELLE AREE URBANE

A. Galosi, P. Sestili – ISPRA, Dipartimento Stato dell'Ambiente e Metrologia Ambientale

Popolazione legale residente



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT

Fattori Demografici al 31 dicembre 2013 nei 73 Comuni analizzati

Popolazione residente

- Oltre 16 milioni di residenti (27% della popolazione del Paese)

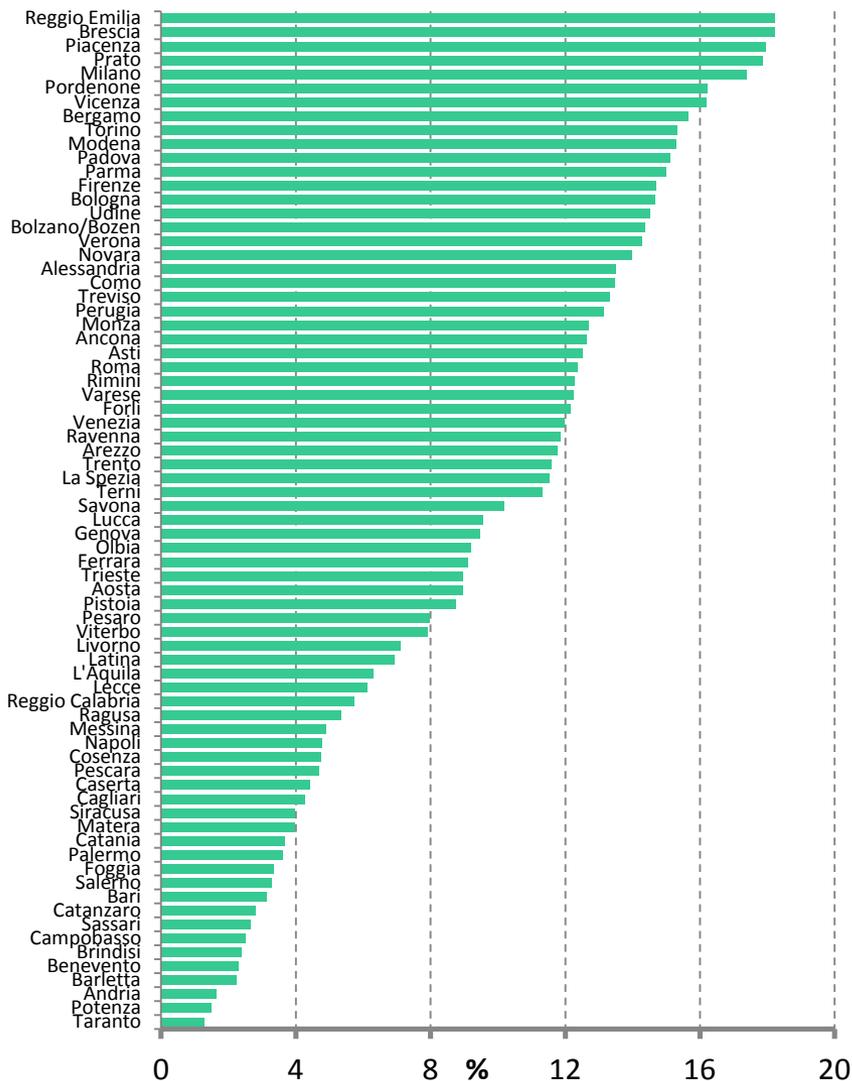
-La componente femminile residente è pari al 52,5% (8.571.420 donne di cui 919.415 straniere)

-Superficie occupata 5% della superficie italiana

Densità

Molto eterogenea: si passa dal valore massimo registrato a Napoli con 8.310 abitanti per km² seguito da Milano e Torino con densità di 7.288 e 6.938 abitanti per km², al valore minimo registrato a L'Aquila con 149 abitanti per km².

Stranieri per cento residenti



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT

Fattori Demografici

al 31 dicembre 2013 nei 73 Comuni analizzati

- 1.738.305 gli stranieri residenti nei comuni oggetto di studio (ovvero il 35% degli stranieri residenti in Italia che sono quasi 5 milioni)
- La composizione della popolazione straniera per sesso si mantiene equilibrata: le donne straniere costituiscono il 53% del totale.
- La quota di popolazione straniera sul totale dei residenti è fortemente disomogenea: i valori più alti a Reggio Emilia e Brescia (18,2%) e Piacenza (17,9%). I più bassi a Taranto (1,3%), Potenza (1,5%) e Andria (1,6%)
- In termini assoluti sono Roma e Milano le città con il maggior numero di stranieri residenti (rispettivamente 353.785 e 230.181 persone)

LO SCENARIO ECONOMICO NELLE AREE URBANE

A.R. Medici – ISPRA, Dipartimento Stato dell'Ambiente e Metrologia Ambientale

Alcuni indici per misurare la qualità della vita e lo sviluppo sostenibile:

Indice di sviluppo umano (Mahbub ul-Haq e Amartya Sen): misura lo sviluppo considerando il suo impatto sulla vita delle persone. Nel Rapporto 2014 l'Italia è al 26° posto (all'8° per la disegualianza di genere).

Measurement of Economic Performance and Social Progress di Stiglitz-Sen-Fitoussi: sposta l'enfasi dalla misurazione della produzione economica alla misurazione del benessere delle persone, dalla produzione della ricchezza alla sua distribuzione.

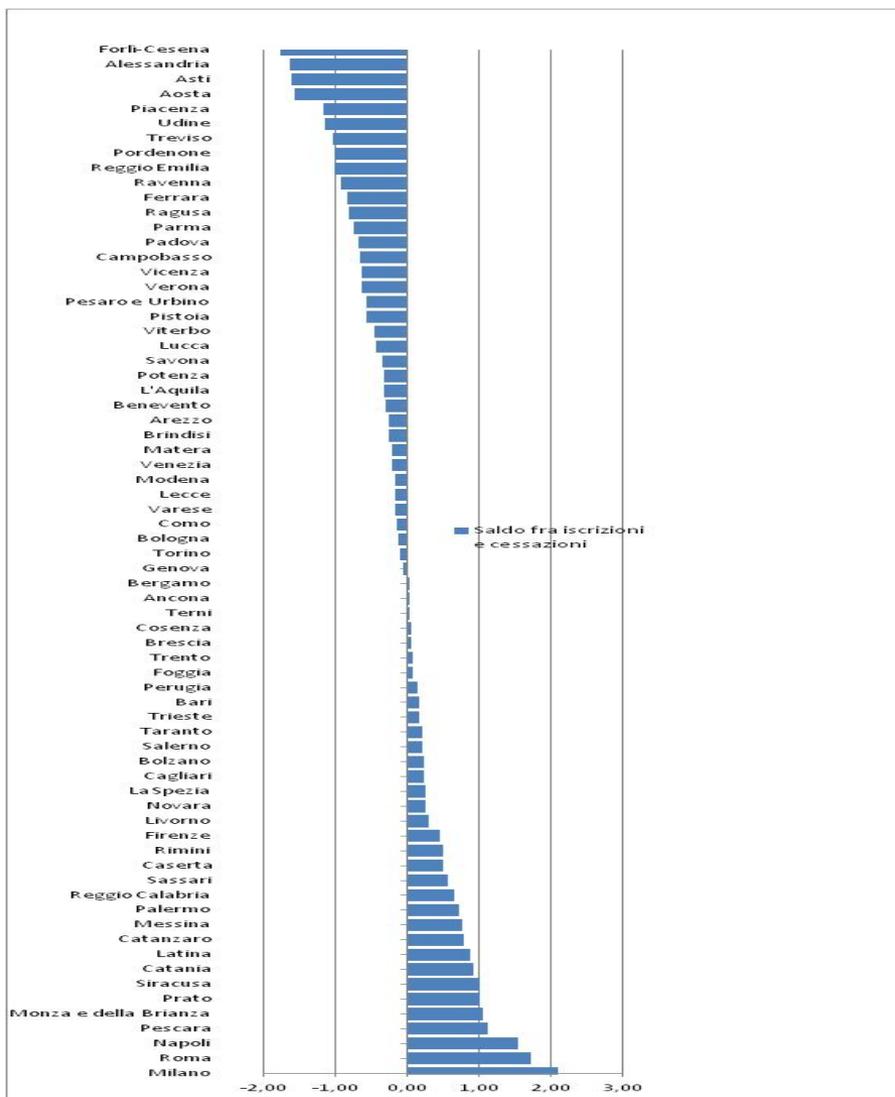
Benessere Equo e Sostenibile (BES): quadro complessivo dei principali fenomeni sociali, economici e ambientali del nostro Paese.

Impronta ecologica (Wackernagel e Rees): esprime in unità di superficie pro-capite quanto un'area biologicamente attiva viene utilizzata per produrre in maniera sostenibile.

Capital Approach (UNECE/OECD/Eurostat): sostituire o mantenere la ricchezza nelle sue diverse forme, ad eccezione **del capitale naturale che non è sostituibile**.

DEMOGRAFIA DI IMPRESA

A.R. Medici – ISPRA, Dipartimento Stato dell'Ambiente e Metrologia Ambientale



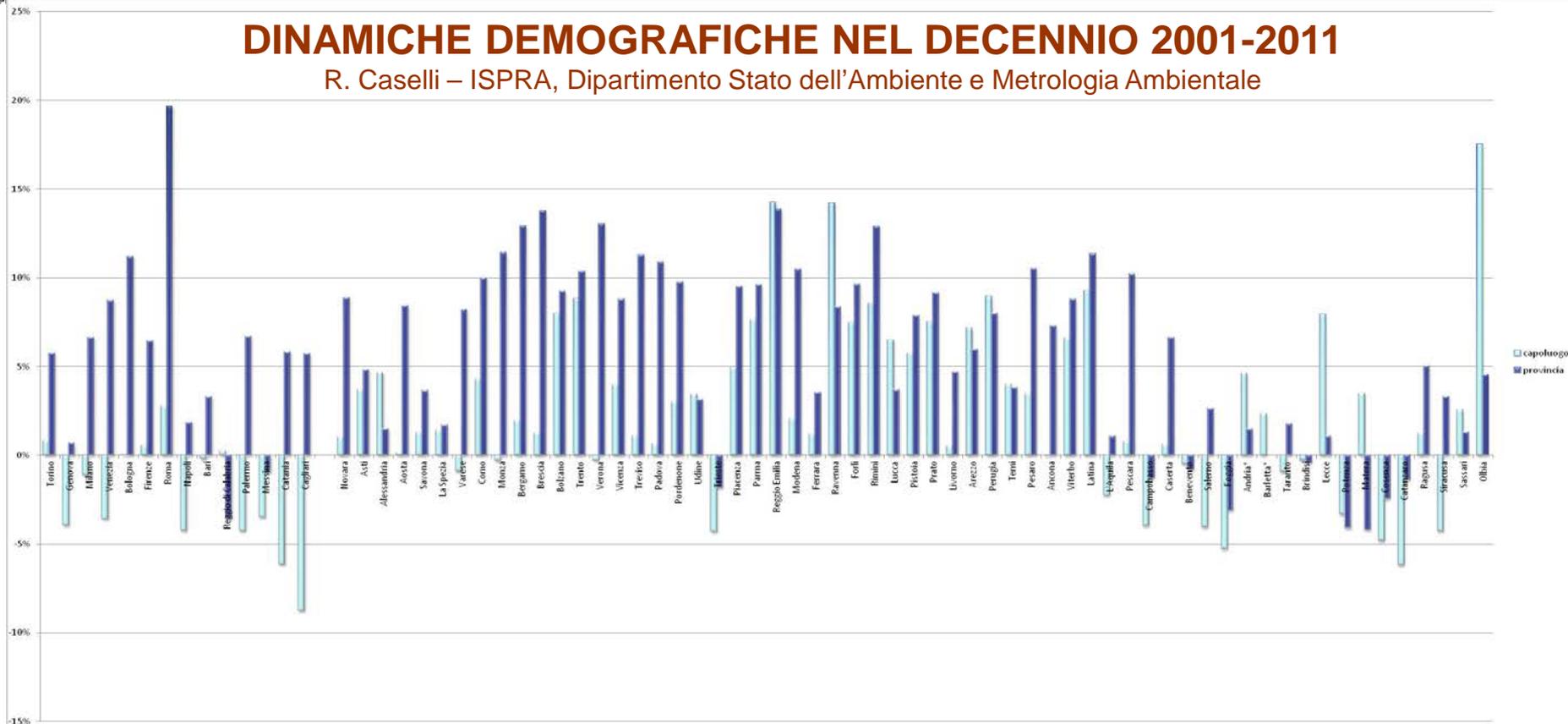
Tasso di crescita delle imprese al 31/12/2013

- Le province di Milano, Roma e Napoli hanno il tasso di crescita delle imprese più alto (+2,10%, +1,71%, +1.54%)
- Le province di Benevento, Campobasso e Potenza hanno il tasso più alto di imprese individuali con titolari di genere femminile (36,6%, 32,8%, 32,7%)

Fonte: elaborazione ISPRA su dati Unioncamere

DINAMICHE DEMOGRAFICHE NEL DECENNIO 2001-2011

R. Caselli – ISPRA, Dipartimento Stato dell'Ambiente e Metrologia Ambientale



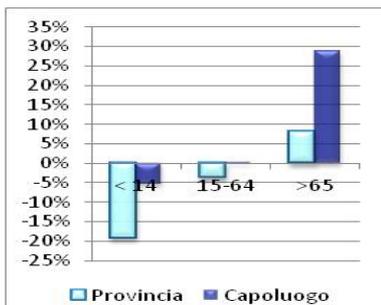
- In molti casi alla diminuzione di popolazione dei Comuni capoluogo corrisponde un marcato incremento nei comuni della rispettiva provincia, specialmente nelle città metropolitane
- In 26 Comuni capoluogo: diminuzione della popolazione
- In 62 Province : variazioni positive della popolazione
- Complessivamente, nelle 14 città metropolitane i capoluoghi vedono diminuire la popolazione di -80.540 abitanti, pari allo 0,84%, contro un incremento delle provincie di 750.362 abitanti pari al 6,22% Nelle restanti 59 città del campione i capoluoghi registrano un incremento di 172.124 abitanti, pari al 2,70%, insieme alle 58 provincie che fanno registrare un incremento di 1.352.758 abitanti pari al 6,62%.

VARIAZIONI DEMOGRAFICHE CAPOLUOGO/PROVINCIA NEL DECENNIO 2001-2011

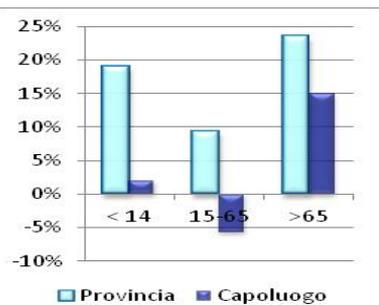
- Processo redistributivo della popolazione
- riorganizzazione delle funzioni territoriali, consumo del capitale naturale costituito dal suolo e aumentate esigenze di mobilità individuale

- Le variazioni demografiche per classi di età evidenziano nei quattro casi esaminati andamenti specifici per ogni comune ma con una generale diminuzione nei capoluoghi della fascia di età 15-64

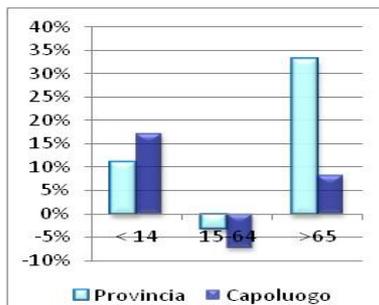
Comune/Provincia di Matera: variazione percentuale per classi d'età 2001-2011



Comune/Provincia di Verona: variazione percentuale per classi d'età 2001-2011



Comune/Provincia di Milano: variazione percentuale per classi d'età 2001-2011



Comune/Provincia di Roma: variazione percentuale per classi d'età 2001-2011

